

TESTIMONIANZA di ROSSI Franco, natosa S.P.D'Arena(GE) il 28 dicembre 1925 e residente a Novi Ligure-Deceduto a Isola del Cantone il 26.2.62.-
Nome di battaglia "LUNGO".

Tanto per dimostrare la collaborazione che esisteva fin da principio tra le due formazioni, anzi tra l'abbozzo di formazione della Brigata Odino e la III Brigata Liguria che era già costituita, io mi trovavo alla cascina Roverno, con il distaccamento, verso la fine di gennaio-primi febbraio 1944, quando per disposizione del mio comando, per lasciare in una posizione più comoda ai 14-15 elementi capitanati da Merlo, noi siamo scesi in una posizione più scomoda, vale a dire più attaccabile, cioè alla Cascina Nuova, e abbiamo lasciato a loro il Roverno che era molto più comoda. Per di più, ci accollammo per un mese circa il servizio di pattuglia e il servizio di sentinella perchè loro avessero la possibilità, essendo poco armati, a quegli elementi di vivere in pace e di svolgere il loro lavoro. Per di più, verso il marzo del 1944 noi ci siamo tolti ciò che a noi era più caro, vale a dire 14 stens nostri del nostro distaccamento, perchè loro dovevano fare un'azione. Se qualcuno è stato in montagna sa cosa vuol dire chiedere a un partigiano che impresti anche per una sola giornata quell'arma che gli dà la possibilità di venire fuori da qualsiasi situazione. Durante il rastrellamento io con il mio gruppo eravamo alla Lombarda; pian piano, purtroppo, essendo sempre circondati perchè i tedeschi adottavano una tattica particolare, vale a dire quella di fermarsi a 150-200 metri, piazzare le seghe di Hitler e avanzare a raggio, perchè sapevano che noi eravamo armati di stens che non sparavano oltre i 50 metri, ci ritirammo verso la Benedicta. Ivi, trovammo Macchi e Febo e chiedemmo se avessero ancora qualche cosa: c'erano ancora un centinaio di pallettoli da stens e ce le diedero. Era verso mezzogiorno. Allora, scendemmo e ci piazzammo al ponte del Tobbio; ivi noi non li aspettavamo, ma vedemmo scendere verso di noi quelli del Roverno; venivano giù dal Pian della Castagna e arrivarono lì attraverso quella vallata. Tantè che noi avevamo un compagno di Serravalle, che a me sfugge il nome con un moschetto; siccome noi eravamo in 19 tutti armati di stens, volemmo uno con un moschetto assieme per aver la possibilità di poter colpire qualche postazione più lontana, almeno anche a colpo singolo. Di lì passarono quelli del Roverno e li invitammo a prendere la strada, dopo esserci fermati e aver discusso con loro, che era stata indicata a noi in caso di rastrellamento, vale a dire di sfiorare i laghi del Gorzente e di portarci fuori dalle zone di Genova; purtroppo loro dissero che preferivano andare alla Benedicta e andarono alla Benedicta.